www.romasette.it
Anno XLVII – Numero 24 – Domenica 14 giugno 2020
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Nomine, 18 i parroci Novità anche negli uffici del Vicariato

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Family act, speranza di inversione di rotta

Finalmente un segno concreto. Almeno così appare il "Family act", varato dal Consiglio dei ministri attraverso il meccanismo del disegno di legge–delega che consentirebbe, alla fine del suo iter, l'introduzione di una serie di misure a favore delle famiglie: dall'assegno universale per tutti i figli minorenni alla revisione dei congedi parentali, dall'incentivazione del lavoro femminile al rafforzamento dei sussidi alle famiglie per le spese relative alla crescita e all'educazione di bambini e ragazzi. Gli obiettivi indicati dal Governo sono ambiziosi: «Sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa delle bambine, dei bambini e dei giovani e favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile». E sembrano delineare un cambio di passo rispetto alle tante parole e promesse fin qui pronunciate dalla classe politica in questo ambito, sia pure in evidente ritardo rispetto agli altri Paesi europei e alle attese delle famiglie. Le risorse non sono ancora definite, e questo è un dato fondamentale. Ma, in uno scenario aggravato dalla crisi dovuta all'emergenza sanitaria, potrebbe essere il segno di una inversione di rotta della politica cui tutto il sistema economico – e non solo – è chiamato a collaborare. **(A. Z.)**

EDITORIALE

SCUOLA A SETTEMBRE, LA COMUNE FRAGILITÀ LASCITO PREZIOSO

DI ERALDO AFFINATI

Mai come quest'anno la conclusione della stagione scolastica è stata così strana e inquietante, con gli ultimi giorni di lezione talvolta simbolicamente celebrati dagli studenti all'esterno degli istituti se non addirittura in qualche giardino o spazio aperto.
La forzata interruzione trimestrale a causa della pandemia ha lasciato innegabili strascichi negli animi di tutti noi: penso soprattutto ai ragazzi che non hanno potuto seguire con la giusta continuità i corsi a distanza a causa delle non buone connessioni wifi, oppure per gli ambienti domestici inadeguati.
È come se il vecchio tema novecentesco della disuguaglianza sociale si fosse riproposto in chiave digitale. Alcune categorie sono state più danneggiate: gli alunni con sostegno, le famiglie povere, gli immigrati e, come giustamente in molti hanno notato, i bambini per i quali, lo sappiamo, il movimento fisico è necessario alla crescita.
Inoltre, per restare nell'ambito della Capitale, mentre nei licei l'attività didattica in un modo o nell'altro è andata avanti, in certi istituti professionali, dove i laboratori erano forzamente chiusi, ha avuto più difficoltà a proseguire.
Diciamo la verità: tanti alunni, specialmente quelli che erano a rischio di dispersione già prima della pandemia, si sono persi e ora dovremo recuperarli mettendo in atto adeguate azioni d'intervento educativo nella speranza di poter riuscire a coinvolgere le famiglie, senza il cui contributo ogni intervento rischia di essere insufficiente.
Il vero problema sarà il ritorno settembrino, che peraltro verrà in qualche modo anticipato in occasione degli imminenti esami di Stato, stavolta solo orali, che inizieranno mercoledì prossimo e costituiranno un bel banco di prova anche sul piano delle misure di prevenzione.
A tale proposito, nonostante tutti i protocolli di sicurezza che stanno per essere attuati e le dichiarazioni di molti esponenti politici, nessuno in realtà può sapere quali saranno davvero le forme precise della ripresa scolastica autunnale. Molto dipenderà dalla diffusione del contagio che dovrà continuare ad essere monitorata: ciò che oggi sembra scontato, domani potrebbe non esserlo.
Con ogni probabilità si dovranno trovare dei sistemi misti di didattica in presenza e a distanza. Inoltre sarà necessario riflettere sui programmi, sulla valutazione e sulle scansioni dei gruppi e degli orari per riuscire a tenere insieme la tutela sanitaria e il rigore pedagogico. Non sarà sufficiente distribuire i tablet a chi ne è sprovvisto.
Bisognerà mettere in campo un vasto programma di formazione diretto ai docenti e agli studenti: tutto questo potrà avere anche risvolti positivi, pensando all'accelerazione tecnologica che provocherà sull'intero comparto dell'istruzione nazionale. Gli insegnanti, che già durante il confinamento sono stati impegnati a svolgere un lavoro nuovo e straordinario, dovranno escogitare ulteriori forme di dialogo coi loro allievi.
Una grande responsabilità graverà sulla scuola che sarà chiamata a ripristinare i valori culturali nel mondo informatico, favorendo altresì l'elaborazione del trauma che molti adolescenti hanno sperimentato quando sono stati privati delle fondamentali relazioni d'amicizia che la classe sempre determina.
Sarà questo, io credo, il compito più importante degli educatori: far comprendere ai più giovani il valore di ciò che è mancato a ognuno di noi. Il sentimento di comune fragilità scaturito come reazione alla diffusione del virus rappresenta il lascito più prezioso dal quale dobbiamo ripartire. Poche volte come negli ultimi mesi ci siamo sentiti così legati gli uni agli altri, uniti dal pericolo che ci minacciava, ma anche dalla sensazione di non poter metterci in salvo da soli. Se non lo dimenticassimo, la comunità scolastica potrebbe uscirne rafforzata.

la novità. Sostegno per l'uscita dalla crisi. Un milione alla Caritas

Il Papa: alleanza per Roma Un Fondo per gli esclusi

DI GIULIA ROCCHI

Il cardinale De Donatis e Papa Francesco a San Giovanni in Laterano nel 2019 (foto Gennari)

«Come vescovo di Roma ho deciso di istituire nella diocesi il Fondo "Gesù Divino Lavoratore", per richiamare la dignità del lavoro, con uno stanziamento iniziale di 1 milione di euro alla nostra Caritas diocesana». Nasce così, per volontà di Papa Francesco, un nuovo Fondo di sostegno economico pensato per sostenere tutte le persone provate dalla crisi derivata dalla pandemia di coronavirus; in particolare, come scrive il Pontefice in una lettera indirizzata al cardinale vicario Angelo De Donatis, «per coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni, finché potranno camminare di nuovo autonomamente». Il pensiero del Santo Padre va «alla grande schiera dei lavoratori giornalieri e occasionali, a quelli con contratti a termine non rinnovati, a quelli pagati a ore, agli stagisti, ai lavoratori domestici, ai piccoli imprenditori, ai lavoratori autonomi, specialmente quelli dei settori più colpiti e del loro indotto. Molti sono padri e madri di famiglia che faticosamente lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli e garantire ad essi il minimo necessario». Per loro, e non soltanto, nasce il Fondo Gesù Divino Lavoratore, al quale tutti sono chiamati a contribuire, a cominciare dalle istituzioni. «Mi piace pensare – scrive infatti Papa Francesco – che possa diventare l'occasione di una vera e propria alleanza per Roma in cui ognuno, per la sua parte, si senta protagonista della rinascita della nostra comunità dopo la crisi. Questo Fondo vorrebbe essere un segno capace di sollecitare tutte le persone di buona volontà ad offrire un gesto concreto di inclusione soprattutto verso coloro che cercano conforto, speranza e riconoscimento dei propri diritti. Invito quindi tutte le istituzioni e i nostri concittadini a condividere in modo generoso ciò che hanno a disposizione in questo tempo così straordinario e carico di bisogni. Mi rivolgo al cuore buono di tutti i romani, esortandoli a considerare che in questo momento non basta condividere solo il superfluo». Il Pontefice si appella ancora ai sacerdoti, affinché siano «i primi a contribuire al Fondo» e ne divengano «sostenitori entusiasti della condivisione nelle loro comunità». Alla diocesi di Roma va il plauso del Santo Padre per quanto fatto finora. «Vediamo che tanta gente sta chiedendo aiuto, e sembra che "i cinque pani e i due pesci" non siano sufficienti – si legge ancora nella lettera –. Eppure, non posso che notare con gioia i segni di vitalità della nostra Chiesa di Roma e di tutta la città. Lo dimostra il gran numero di persone che in questi giorni si è rimboccato le maniche per aiutare e sostenere i deboli; come pure l'aumento delle donazioni a quanti operano per i malati e per i poveri; e le diverse manifestazioni che hanno visto i romani affacciarsi alle · finestre e ai balconi per applaudire i medici e gli operatori sanitari, cantare e suonare, creando comunità e rompendo la solitudine che insidia i1 cuore di molti di noi. Non si tratta di manifestazioni o atteggiamenti estemporanei – riflette –, frutto solo di emozione: i cittadini romani hanno desiderio di comunità e di partecipazione e ci chiedono di operare insieme, uniti, per il bene comune». «Vorrei veder fiorire nella nostra città la solidarietà "della porta accanto" – è l'auspicio di Papa Francesco –, le azioni che richiamano gli atteggiamenti dell'anno sabbatico, in cui si condonano i debiti, si fanno cadere le contese, si chiede il corrispettivo a seconda della capacità del debitore e non del mercato». Il cardinale vicario Angelo De Donatis si dice «profondamente grato al Santo Padre per l'istituzione del Fondo diocesano Gesù Divino Lavoratore, per richiamare "la dignità del lavoro" e sostenere tutti coloro che nel corso della pandemia hanno perso il proprio posto di lavoro. Nella lettera traspare tutto l'amore e la sollecitudine che il nostro Vescovo non cessa di dimostrare verso gli uomini e le donne della nostra città. Sono sicuro che insieme alle istituzioni – a cominciare dalla Regione Lazio e da Roma Capitale –, "ognuno per la sua parte", tutti risponderemo uniti e con impegno nel dare vita a "una vera e propria alleanza per Roma", per essere "protagonisti della rinascita della nostra comunità dopo la crisi"».

la lettera

Francesco: «Mi rivolgo al cuore buono dei romani»

Mi piace pensare che possa diventare l'occasione di una vera e propria alleanza per Roma in cui ognuno, per la sua parte, si senta protagonista della rinascita della nostra comunità dopo la crisi. Questo Fondo vorrebbe essere un segno capace di sollecitare tutte le persone di buona volontà ad offrire un gesto concreto di inclusione soprattutto verso coloro che cercano conforto, speranza e riconoscimento dei propri diritti. Invito quindi tutte le istituzioni e i nostri concittadini a condividere in modo generoso ciò che hanno a disposizione in questo tempo così straordinario e carico di bisogni. Mi rivolgo al cuore buono di tutti i romani, esortandoli a considerare che in questo momento non basta condividere solo il superfluo...
(dalla lettera di Papa Francesco)

Aiuti economici e lavoro, come funzionerà

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco ha compiuto un «gesto profetico» che mette il sigillo a «un momento storico». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis, parlando dell'istituzione del Fondo "Gesù Divino Lavoratore" voluto dal Papa per sostenere chi è in gravi difficoltà economiche a causa del lockdown. Un Fondo al quale hanno subito aderito la Regione Lazio e Roma Capitale, entrambi con 500 mila euro, dopo il milione donato da Francesco alla Caritas diocesana.
Il vescovo di Roma «ha lanciato un appello invitando alla collaborazione tra Chiesa, istituzioni e persone di buona volontà», ha aggiunto il porporato che venerdì mattina, nella Sala degli Imperatori del Palazzo Apostolico Lateranense, ha firmato il protocollo d'intesa "Alleanza per Roma" con il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e il sindaco di Roma, Virginia Raggi.
Il fondo "Gesù Divino Lavoratore", presentato dal vescovo Gianpiero Palmieri, incaricato diocesano dell'area Carità, è uno degli strumenti del protocollo d'intesa che non vuole limitarsi ad erogare denaro ma a dare risposte a un mandato e «restituire dignità a coloro che sono caduti nello scoraggiamento e pensano di non farcela – ha rimarcato il cardinale –. La comunità cristiana di Roma è chiamata a essere testimone della cultura dell'incontro e strumento di ascolto e dialogo». Una solidarietà che deve tramutarsi in una collaborazione «senza pregiudizi».
Il sindaco Raggi, ringraziando i romani che «hanno capito la gravità di ciò che stava accadendo, aiutando la Capitale a rimanere immune dal contagio», ha spiegato che l'Alleanza mira a «proteggere e far fiorire il seme della solidarietà. Tanti i romani in prima fila in questi mesi per aiutare i più bisognosi, scavalcando così una tendenza egoistica che poteva prevalere». Zingaretti, definendo il fondo «un'ancora di salvezza e di speranza per chi rischia di non farcela», ha ringraziato la Chiesa di Roma e i volontari che «non hanno mai abbandonato la strada, facendo della solidarietà un impegno di vita». Ha quindi messo in evidenza «lo spirito di concordia» che anima l'Alleanza per Roma.
Il fondo aiuterà 1.800 famiglie romane che necessitano di un aiuto economico ma soprattutto di risposte per il futuro. Ha lo scopo di «coinvolgere, unire, generare nuove opportunità e moltiplicare le risorse», ha affermato Palmieri, che ha lanciato un appello agli imprenditori romani ad aderire al progetto, perché è «richiesto uno sforzo di generosità». Il sostegno ha una durata di sei mesi per beneficiario e prevede l'erogazione di un contributo economico per superare la fase emergenziale o tirocini lavorativi, borse lavoro e finanziamenti di microprogetti di autoimprenditorialità. Possono presentare domanda i disoccupati o coloro che hanno subito una drastica riduzione del lavoro, domiciliati sul territorio della diocesi e del Comune di Roma, con un reddito non superiore ai 600 euro mensili, aumentato di 100 euro per ogni convivente. Questi devono inoltre manifestare una chiara volontà a collaborare attivamente per superare la situazione di emergenza. Le candidature dovranno essere presentate nei centri di ascolto parrocchiali, che a loro volta li invieranno ai novanta presìdi territoriali di ascolto nei quali opereranno 523 volontari. Le famiglie che non potranno beneficiare del Fondo saranno indirizzate verso altre misure attivate dalla diocesi.

De Donatis, Raggi e Zingaretti

La presentazione ai giornalisti con De Donatis, Raggi e Zingaretti Palmieri: generare nuove opportunità Rivolto un appello agli imprenditori

Monsignor Zinno, «sempre attento al bene comune»

I funerali del sacerdote, morto a 90 anni, presieduti mercoledì da De Donatis a San Giovanni, dove era prefetto del museo

DI ROBERTA PUMPO

«Perché mi considero parte della Chiesa Cattolica, ogni credente è da me considerato parente stretto». Lo ripeteva spesso monsignor Vincenzo Zinno, canonico camerlengo e prefetto del Museo della basilica di San Giovanni in Laterano, morto il 9 giugno a 90 anni, compiuti nel marzo scorso. I funerali, presieduti dal cardinale vicario Angelo De Donatis, si sono svolti mercoledì pomeriggio nella cattedrale di Roma. Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato il Capitolo della basilica lateranense e il vescovo Paolo Ricciardi, ausiliare delegato per la pastorale sanitaria.

Il porporato ha ricordato il sacerdote «sempre attento al bene comune, che si è prodigato con passione e decoro in ogni impegno pastorale» svolto in diocesi in 66 anni di sacerdozio. Ordinato il 18 aprile 1954, aveva iniziato il suo servizio presbiterale come prefetto al Pontificio Seminario Romano Minore. Poi era stato viceparroco e «parlava con ilarità di quegli anni che hanno segnato il suo sacerdozio», ha ricordato il cardinale De Donatis.

Dal 1965 «ha svolto con generosità e passione» il suo ministero di parroco, prima a San Damaso – dove è rimasto fino al 1988 –, poi nella parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella, che ha guidato fino al 2003. Nel 2005 è stato nominato canonico a San Giovanni in Laterano. Sulla bara, posta ai piedi dell'altare, la beretta nera di monsignor Vincenzo Zinno, la stola e il Vangelo. «Era innamorato della Parola di Dio», ha proseguito il cardinale vicario ricordando il tempo, lo studio, la preghiera e la meditazione che precedevano la preparazione di ogni omelia predicata con parole semplici ma profonde da monsignor Zinno, il quale ha partecipato assiduamente agli incontri di lectio divina. Grazie alla Parola, diceva di trovare la serenità e la grazia per superare anche i momenti difficili. «Aveva il gusto della predicazione ed era molto critico nei confronti di chi non annunciava bene», ha sottolineato De Donatis.

Per la liturgia è stato scelto il Vangelo delle beatitudini che il sacerdote «aveva meditato tante volte, accogliendole nella sua vita». Tra le "beatitudini" di monsignor Zinno, il cardinale ha ricordato la sua costante attenzione verso le esigenze dei più vulnerabili, che lo aveva portato a sostenere molteplici realtà missionarie in Africa. La pandemia di Covid–19 che ha colpito il mondo «ci mette davanti agli occhi la realtà di sorella morte – ha detto ancora il cardinale nella sua meditazione –. In questo momento tutti sentiamo la sofferenza per la perdita di un amico che ha fatto tanto bene a chi lo ha avuto vicino. Ma troviamo conforto nella Parola di Dio che con la sua carità ha spezzato il giogo della morte e ci ha aperto le porte della vita».

Ogni compito che gli veniva affidato lo portava a termine con «tenacia, dedizione, dedicazione e sacrificio», come ha dimostrato nella sistemazione del Museo della basilica, realizzato nel 1984 e inaugurato da san Giovanni Paolo II. Animato da una fede «schietta e limpida», ha vissuto fino alla fine affidandosi alla volontà di Dio. «Ci lascia un grande esempio – ha concluso il cardinale vicario –. Si è preparato al suo appuntamento con il Signore lasciando nelle sue ultime volontà indicazioni precise per le sue esequie. Ha vissuto sempre con grande normalità una fede impastata di fedeltà a Dio».

Il Museo della basilica di San Giovanni

Il rettore padre Agustin Hernandez: la pandemia «non ha intaccato la relazione. Stiamo investendo nell'integrazione tra spazi, tecnologie e metodi per rendere le classi più interattive ed efficaci»

L'Antonianum e l'innovazione

DI MICHELA ALTOVITI

Guarda all'emergenza sanitaria per il Covid–19 da due diverse angolature padre Agustin Hernandez, rettore della Pontificia Università Antonianum, l'istituzione didattica promossa dall'Ordine dei frati minori e attiva a Roma dal 1887. Il religioso, che guida l'ateneo di via Merulana dallo scorso maggio, parla di «retrospettiva e prospettiva della missione universitaria». Se volgendo lo sguardo indietro, alle prime settimane di marzo, quando la pandemia ha interrotto la didattica in presenza, Hernandez rileva «le difficoltà iniziali connesse a un servizio digitalizzato per il quale non eravamo del tutto preparati», pensando alla ripresa dei corsi in sede e all'avvio del nuovo anno accademico riscontra quanto «le nuove tecnologie hanno arricchito la modalità presenziale dell'insegnamento» e che «la pandemia non ha intaccato la relazione e la crescita, anzi, ne ha reso ancora più acuto il bisogno».

Esempio anticipatore della «nuova fase propulsiva» è stata l'iniziativa legata all'emergenza sanitaria sui temi del "self–help" e dello "spiritual first aid" con la condivisione di emozioni e storie

In particolare il rettore osserva che l'emergenza sanitaria «ci ha confermato, come comunità accademica, il bisogno e la ricchezza della relazione con gli altri e con l'Altro, con Dio. Questo ci apre ora la strada per una nuova tappa che noi vogliamo vivere ispirandoci al carisma francescano». Per Hernandez la pandemia «ha drasticamente ridotto uno degli aspetti più belli e arricchenti per chi studia o insegna a Roma: l'incontro quotidiano con persone di altre nazionalità e di altre culture». Per questo «stiamo investendo nel settore dell'innovazione didattica al fine di realizzare l'integrazione sicura tra spazi, arredi e tecnologie, ma anche metodi che ci aiutino a rendere le classi più interattive ed efficaci nell'apprendimento – ancora le parole del rettore –, garantendo la possibilità di interagire sincronicamente in telepresenza agli iscritti impossibilitati ad esserci fisicamente, impediti dal controllo delle frontiere e condizionati dall'evolvere dell'emergenza nei Paesi d'origine. Si tratta di una sfida importante da vincere con creatività e fantasia». Esempio anticipatore «di questa nuova fase propulsiva» è stata l'iniziativa "Humanitarian Care: Covid–19", una due giorni di lezioni e incontri online organizzata ad aprile e dedicata «ai temi del self–help e dello spiritual first aid – spiega Hernandez –, che ha dato vita, insieme alla condivisione delle storie e delle emozioni dei singoli, a un vero e proprio laboratorio di senso». I partecipanti sono stati 122, appartenenti a 18 congregazioni religiose e provenienti da 23 Paesi; tra loro, medici e infermieri coinvolti attivamente nelle corsie dei reparti Covid, nonché responsabili del governo delle congregazioni a livello locale, provinciale e internazionale. Quello che ha reso nell'insieme proficua tutta la fase emergenziale «è stato il generoso servizio dei docenti e del personale amministrativo – conclude Hernandez –. La loro serena e competente dedizione ha permesso di pensare, analizzare e immaginare in una logica "costituente", che include ed unisce, pur nel rispetto della dignità e delle differenze di ciascuno».

La Pontificia Università Antonianum

l'appuntamento

Festa di san Luigi Gonzaga domenica nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

Domenica 21 giugno, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, sarà celebrata la festa di san Luigi Gonzaga, il giovane gesuita vissuto nel XVI secolo e morto a soli 23 anni dopo aver dedicato il suo impegno agli ammalati, sepolto proprio nella chiesa di Campo Marzio. La celebrazione principale, alle 18.30 – ovviamente nel rispetto delle misure di sicurezza –, sarà presieduta dal cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, anch'egli gesuita. Da giovedì 18 si terrà un triduo di preparazione alla stessa ora. «In questo tempo di pandemia – sottolinea il rettore, padre Vincenzo D'Adamo – la figura di san Luigi è particolarmente luminosa se pensiamo alla sua dedizione coraggiosa nei confronti degli ammalati, per soccorrere i quali non esitò a rischiare la vita: un martire della dedizione ai malati».

Di Tora a San Lorenzo: amore per i fragili, impegno costante

La celebrazione eucaristica presieduta domenica e trasmessa in diretta Rai «Il vero amore non è un cerchio che si chiude ma una spirale che si apre verso l'infinito immergendoci nel mistero che il Signore ci dona invitandoci a donare agli altri». La festa della Santissima Trinità, «liturgia di contemplazione»

Con l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di coronavirus e la conseguente crisi economica dovuta al lockdown, si sono moltiplicati i gesti di solidarietà che invitano a far leva sullo spirito di comunità e spronano a riconoscere che «siamo tutti sulla stessa barca e che dobbiamo essere davvero uniti perché nessuno si salva da solo».

L'amore verso i più fragili deve quindi diventare «un impegno costante», anche se i problemi e le preoccupazioni quotidiane ci inducono «a non comportarci come figli dell'unico Padre e come fratelli solidali. Il vero amore non è un cerchio che si chiude ma una spirale che si apre circolarmente verso l'infinito immergendoci in quel mistero dell'amore che il Signore ci dona, invitandoci a donare agli altri».

Lo ha detto il vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord, che nella domenica della Santissima Trinità ha presieduto la celebrazione eucaristica nella basilica di San Lorenzo fuori le mura – affidata all'ordine francescano dei Frati Minori Cappuccini –, trasmessa in diretta da Rai1. Al suo fianco all'altare il parroco, padre Armando Ambrosi.

Il presule ha spiegato che la festa della Trinità, liturgicamente collocata tra la solennità di Pentecoste e quella del Corpus Domini, «compendia tutto il mistero di Gesù dalla nascita alla risurrezione, fino all'invio dello Spirito Santo. È la festa di Dio». Una liturgia di «contemplazione», ha proseguito Di Tora, nella quale si medita il mistero della Trinità, ovvero «una realtà di persone e di comunione». Durante l'omelia, entrando nel dettaglio, ha evidenziato che la Trinità «è relazione, è famiglia, è festa, è dono».

Roberta Pumpo

Omofobia, Cei: non serve una nuova legge

«Preoccupazione» per le proposte di legge in esame «Per questi ambiti non si riscontrano vuoti normativi»

«Preoccupazione». Questo l'atteggiamento con cui la presidenza della Cei guarda alle proposte di legge attualmente in corso di esame presso la Commissione Giustizia della Camera dei deputati contro i reati di omotransfobia. Il motivo fondamentale, espresso in una nota diffusa mercoledì, è che «per questi ambiti non solo non si riscontra alcun vuoto normativo, ma nemmeno lacune che giustifichino l'urgenza di nuove disposizioni.

Anzi – osserva la Cei – un'eventuale introduzione di ulteriori norme incriminatrici rischierebbe di aprire a derive liberticide, per cui, più che sanzionare la discriminazione, si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione, come insegna l'esperienza degli ordinamenti di altre nazioni al cui interno norme simili sono già state introdotte».

L'assunto dei vescovi è che «nulla si guadagna con la violenza e tanto si perde», dichiarano citando le parole di Papa Francesco, che «mettono fuori gioco ogni tipo di razzismo o di esclusione come pure ogni reazione violenta, destinata a rivelarsi a sua volta autodistruttiva». Per i presuli, le discriminazioni – «comprese quelle basate sull'orientamento sessuale» – costituiscono «una violazione della dignità umana, che, in quanto tale, deve essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni. Trattamenti pregiudizievoli, minacce, aggressioni, lesioni, atti di bullismo, stalking – rilevano – sono altrettante forme di attentato alla sacralità della vita umana e vanno perciò contrastate senza mezzi termini».

Partendo da questi punti fermi, «un esame obiettivo delle disposizioni a tutela della persona, contenute nell'ordinamento giuridico del nostro Paese, fa concludere che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio», si legge nella nota. Di contro, è l'obiezione della presidenza Cei, introdurre «ulteriori norme incriminatrici» presenta inevitabili rischi. Come esempio, i vescovi citano il fatto che «sottoporre a procedimento penale chi ritiene che la famiglia esiga per essere tale un papà e una mamma, e non la duplicazione della stessa figura, significherebbe introdurre un reato di opinione. Ciò – rilevano – limita di fatto la libertà personale, le scelte educative, il modo di pensare e di essere, l'esercizio di critica e di dissenso».

La convinzione espressa dalla presidenza Cei è che, «oltre ad applicare in maniera oculata le disposizioni già in vigore, si debba innanzitutto promuovere l'impegno educativo nella direzione di una seria prevenzione, che contribuisca a scongiurare e contrastare ogni offesa alla persona. Su questo – è la concluione – non servono polemiche o scomuniche reciproche ma disponibilità a un confronto autentico e intellettualmente onesto. Nella misura in cui tale dialogo avviene nella libertà, ne trarranno beneficio tanto il rispetto della persona quanto la democraticità del Paese». **(R. S.)**

AZIENDA A.S.L. ROMA 2
Bando di gara CIG 831179670A
È indetta la procedura aperta per l'affidamento della fornitura di reagenti per la determinazione nel siero della procalcitonina per le necessità del Laboratorio Analisi del Presidio Ospedaliero S. Eugenio (HUB2). Importo complessivo: € 351.000,00+Iva. Scadenza offerte: 06.07.20 h 12:00. Invio alla Guue: 21.05.2020. Info e doc: www.aslroma2.it.
Il direttore generale Dr.ssa Flori Degrassi

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti. Procedura Aperta: Bando 7/2018-lotto 2: Servizio di misurazioni strumentali dei agenti fisici, sostanze pericolose, agenti biologici e valutazione del rischio elettrico, meccanico e esplosione (ATEX) di attività, macchine, attrezzature e locali; Bando 36/2019: Servizio di raccolta differenziata, trasporto e conferimento di indumenti ed accessori di abbigliamento (CER 20 01 10). Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Fondi – Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano
Bando di gara – CIG: 817645501F, CUP: G73J20000000005
Questa CUC comunica la riapertura dei termini per la procedura aperta, del Comune di Fondi, per l'affidamento mediante projet financing, della concessione per la progettazione definitiva/esecutiva, costruzione e successiva gestione dell'impianto di cremazione per salme adiacente al cimitero di Fondi: CIG: 817645501F, CUP: G73J20000000005. Valore stimato complessivo dell'investimento è pari ad Euro 5.140.734,16 oltre IVA Termine per la presentazione delle offerte: ore 13:00 del 26/06/2020. Apertura offerte: 30/06/2020 h 10:00 presso il Comune di Fondi – Piazza Municipio 1 – 04022 Fondi (LT). Info su: www.comunedifondi.it – Centrale Unica di Committenza e area: Amministrazione Trasparente – sezione: Bandi di gara e contratti. Il responsabile del procedimento è il dirigente del settore IV arch. Bonaventura Pianese.
Il responsabile della CUC
Dott. Fausto Fallovo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Chiusura speciale per corso ministri comunione

Conclusione straordinaria per completare il corso dei nuovi ministri della comunione sospeso a causa del lockdown: quattro incontri, a partire dal 1° luglio, per altrettanti mercoledì, al Seminario Romano Maggiore. Lo ha deciso l'Ufficio liturgico diocesano, precisando che «coloro i quali non potessero partecipare, potranno finire il corso precedente nel mese di ottobre/novembre, insieme con i prossimi iscritti». Informazioni dettagliate sul sito *www.ufficioliturgicoroma.it*.
Padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio, anticipa anche la conferma, per l'anno 2020–21, del consueto appuntamento con il corso di liturgia per la pastorale. Il Pontificio Istituto Liturgico, d'intesa con l'Ufficio liturgico del Vicariato, apre le sue porte a quanti desiderano una solida formazione liturgica di base, offrendo una formazione tenuta dai docenti della Facoltà.
Il corso, al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, è triennale e ciclico (quattro incontri introduttivi alla teologia, alla Sacra Scrittura, all'ecclesiologia e alla liturgia, riproposti ogni anno per i nuovi iscritti permettono di iscriversi partendo da qualsiasi anno) ed è rivolto a formare gli studenti alla liturgia della Chiesa, mettendone in luce soprattutto la dimensione teologica e pastorale, ma offrendo anche i fondamenti storici e biblici. Non si richiedono titoli e competenze pregresse per accedervi. Viene offerta anche la possibilità di partecipazione al corso via web.
Intanto, in occasione dell'odierna solennità del Corpus Domini, nella quale non è consentito lo svolgimento di processioni, l'Ufficio liturgico del Vicariato propone un semplice schema di adorazione eucaristica, da proporre ai fedeli alla fine di ogni Messa o della celebrazione principale. La traccia è scaricabile dal sito internet dell'Ufficio diocesano.
«Se per l'adorazione si usa l'ostensorio, all'offertorio si prepara sull'altare anche la particola con la lunetta nella teca, da consacrare. Dopo la distribuzione della comunione si ripone l'Eucaristia nel tabernacolo e si espone l'ostia consacrata nell'ostensorio, mentre si esegue un canto eucaristico; oppure, se non si usa l'ostensorio, si lascia sull'altare la pisside chiusa con il coperchio. Se si usa l'incenso, si infonde l'incenso nel turibolo e si incensa l'Eucaristia. Quindi chi presiede va alla sede e prega l'orazione dopo la comunione. Si può quindi proseguire con un tempo di adorazione eucaristica». Proposti anche alcuni brani biblici e canti adatti alla solennità.

Estate con gli adolescenti: sussidio ispirato a Maria

Giornate residenziali in gruppi da dieci, mattine o pomeriggi da passare insieme al posto dei classici campi estivi. Ecco la proposta del Servizio diocesano per la pastorale giovanile per «essere vicini agli adolescenti durante il periodo estivo», come sottolinea il direttore don Antonio Magnotta. Per queste proposte, il Servizio diocesano offre una traccia incentrata sulla figura di Maria, dal titolo "Datevi al meglio della vita. Con Maria di Nazareth diventa influencer di Dio". «Al di là della traccia e del contenuto – conclude don Magnotta – ci incoraggiamo a non trascurare la relazione con i ragazzi, grande tesoro di questi mesi!». Disponibili anche dei video di supporto, sul sito *www.pastoralegiovanileroma.it* e sulla pagina Facebook Pastorale Giovanile Roma. Il sussidio potrà essere ritirato gratuitamente in Vicariato, fino al 30 giugno, tutte le mattine dalle 9 alle 12.30 e il martedì e il mercoledì anche dalle 14.30 alle 17 (secondo piano, accanto alla cappella). Info: 06.69886212.

Don Galluzzo guiderà l'Ufficio Amministrativo, don Tedesco la pastorale giovanile. Le novità in sette comunità del settore Est, 2 del Sud, una dell'Ovest, 4 del Nord e altrettante del Centro

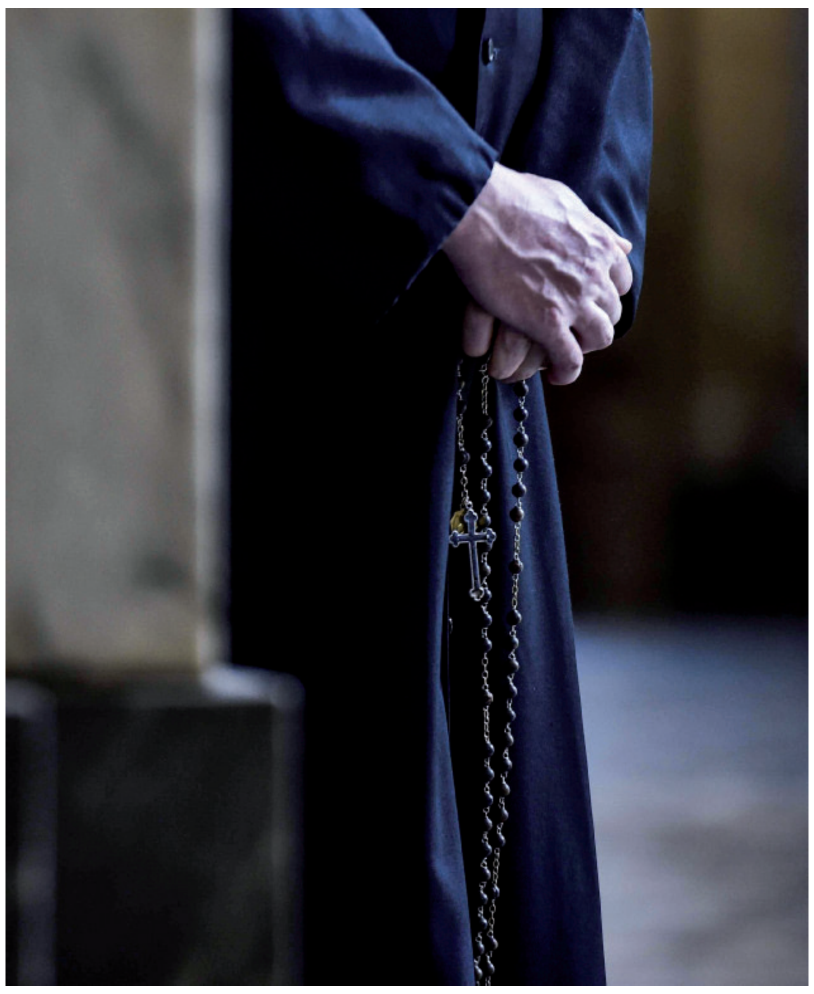
Nomine in Vicariato e in 18 parrocchie

DI GIULIA ROCCHI

Cambiamenti in diciotto parrocchie romane, dove arriveranno altrettanti nuovi parroci, e in due Uffici del Vicariato. Diventa infatti direttore dell'Ufficio amministrativo della diocesi don Francesco Galluzzo, già membro del Consiglio diocesano per gli affari economici, che sostituisce monsignor Mario Scala, alla guida dell'organismo per 18 anni; mentre il Servizio diocesano per la pastorale giovanile è affidato a don Alfredo Tedesco, finora vicario parrocchiale a Santa Chiara e assistente ecclesiastico diocesano dell'Azione cattolica ragazzi.
Tedesco succede a don Antonio Magnotta, nominato parroco di San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria). Mentre il nuovo direttore della Casa di esercizi di Montefiolo sarà don Alessandro Palla. Quanto alle parrocchie, sono sette le comunità coinvolte nel settore Est. A Santa Maria Madre dell'Ospitalità (via del Torraccio, Torrenova) diventa parroco don Massimiliano Caliandro; a Sant'Eligio (via Fosso dell'Osa, zona Villaggio Prenestino) arriva invece padre Dario Frattini. A Lunghezza, la comunità della Santissima Trinità (via delle Cerquete) dà il benvenuto a don Josè Arcila Arteaga; nel quartiere Alessandrino, a San Giustino (viale Alessandrino), giunge don Valentino Ferraro; ancora, a Sant'Agapito (viale della Venezia Giulia), quartiere Collatino, il nuovo parroco sarà don Paolo Boumis. A Santa Edith Stein (via Siculian), a Torre Angela, ecco don Francesco Annesi, mentre a Santa Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini), a Ponte di Nona, don Maurizio Bartolucci. Due le parrocchie del settore Sud che vedono arrivare un nuovo parroco: Santa Maria Mater Ecclesiae (via Sciangai), all'Eur–Torrino, accoglie don Gian Gabriele Bruscagin; e Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi), nella zona di Fonte Meravigliosa, che riceve don Davide Lees. Un nuovo parroco anche per la comunità di San Lino (via Cardinale Garampi, zona Pineta Sacchetti), al settore Ovest: è don Pierluigi Stolfi, attuale direttore dell'Ufficio diocesano edilizia di culto. Nel settore Nord, quattro parrocchie avranno un nuovo parroco.

Don Palla dirigerà la casa degli esercizi a Montefiolo I presbiteri della diocesi invitati il 24 giugno nella basilica di San Giovanni in occasione della Messa per i giubilei sacerdotali

Oltre a San Roberto Bellarmino, sono il Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal de' Pazzi), San Liborio (via Tino Buazzelli), a Monte Sacro Alto, e Santi Elisabetta e Zaccaria (via Sulbiate), a Prima Porta. Della prima comunità diventa parroco don Francis Refalo; della seconda don Joseph Augustine Alencherry e della terza don Joseph Alex De Leon. Anche nel settore Centro giungeranno quattro nuovi parroci in altrettante parrocchie.
Monsignor Daniele Micheletti è chiamato alla guida di San Lorenzo in Lucina (piazza omonima); don Salvatore Cernuto ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Merulana); don Elio Lops ai Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea (via Nazionale). Infine don Luca Angelelli sarà parroco a Santa Marcella (via Giovanni Battista Belzoni). I nuovi parroci, così come tutti i sacerdoti della diocesi di Roma, sono invitati il 24 giugno nella basilica di San Giovanni in Laterano, alle 17.30, in occasione della Messa nella quale verranno celebrati i giubilei sacerdotali di quanti ricordano quest'anno il 25°, il 50° e il 60° di ordinazione. «Vogliamo ringraziare il Signore per la sua fedeltà – scrive il cardinale vicario Angelo De Donatis –. Vogliamo ancora ripetere al Signore e alla sua Chiesa il nostro desiderio di continuare a servire secondo le nostre capacità e condizioni il Popolo di Dio in unione con il nostro Vescovo. Invocheremo l'intercessione di Maria, che ci ha accompagnato durante il cammino di formazione e alla quale abbiamo continuato ad affidarci lungo gli anni del ministero. Rinnoveremo le promesse sacerdotali e allo stesso tempo vogliamo presentarci al Padrone della messe per chiedergli il dono di nuovi compagni per il vasto e appassionante lavoro nella sua vigna». Quest'anno, per motivi legati all'emergenza Covid–19, è obbligatorio portare il camice e la stola bianca personali.



8xmille, domenica prossima giornata di sensibilizzazione

Ci sono i volti di sacerdoti e religiose, di volontari e professionisti del mondo sanitario e anche di mamme e papà con i loro bambini, sulla locandina che il Servizio diocesano per il Sovvenire ha realizzato in occasione della Giornata di sensibilizzazione per la destinazione dell'8xmille, che verrà celebrata domenica 21 nelle parrocchie romane. Sono «persone vere – spiega Pierluigi Proietti, incaricato del Servizio –, che in questi mesi di emergenza sanitaria si sono spesi in gesti concreti di prossimità alla sofferenza, o che quel sostegno e aiuto lo hanno ricevuto». Sono allora gli occhi luminosi, forieri di sorrisi nascosti dietro le mascherine, a dare testimonianza di quanto, «senza fare rumore – continua –, in questo periodo straordinario di prova anche per la nostra città, la Chiesa cattolica ha investito dei fondi ricevuti. Inizialmente destinati all'edilizia di culto, sono stati invece "dirottati" per sostenere l'Italia che soffre ma vuole ripartire». Si tratta di oltre 230 milioni di euro, di cui 16,5 sono stati utilizzati per le prime emergenze segnalate dalla Caritas, quali «necessità di garantire pasti da asporto, pacchi a domicilio, il rifornimento degli empori, la distribuzione di buoni spesa e i servizi per senza dimora», dice Proietti. Ancora, 8,4 milioni sono stati destinati agli ospedali e alle strutture sanitarie mentre 200 sono stati utilizzati per sostenere persone e famiglie in situazioni di necessità. Sono 9 i milioni andati invece ai Paesi africani e ad altri Paesi poveri. Oltre agli aiuti economici «contano la vicinanza umana e la disponibilità dei volontari, che hanno donato e donano prossimità, consolazione, affetto, soprattutto agli anziani che nei mesi di lockdown sono stati aiutati anche con il servizio della spesa a domicilio – aggiunge Proietti –. In questi mesi sono stati più di 2.000 i posti letto afferenti a strutture diocesane messi a disposizione della Protezione civile per medici, infermieri, contagiati in quarantena e senza dimora». La domenica di sensibilizzazione «sarà l'occasione propizia per informare le persone di tutti questi dati che mai in questo tempo sono stati messi in mostra né in vetrina», sono le parole del referente del Sovvenire. Quanto di concreto è stato fatto per promuovere la ripartenza del Paese, e «quanto ancora si farà, specie pensando al mondo del lavoro, al dramma di tanti disoccupati e alla difficoltà dei liberi professionisti a partita Iva, può essere lo stimolo per spingere e motivare le persone a destinare l'8xmille Irpef alla Chiesa cattolica». Non si tratta soltanto «di chiedere una firma – conclude – ma di mostrare come la Chiesa si è spesa in questo tempo di pandemia per la grande famiglia umana, cercando di alleviarne la sofferenza, come ha sempre fatto e come continuerà a fare».

Michela Altoviti

Monsignor Luigi Padovese

Il ricordo del presule e della religiosa uccisi: la celebrazione ai Santi Fabiano e Venanzio Palmieri: due figure luminose

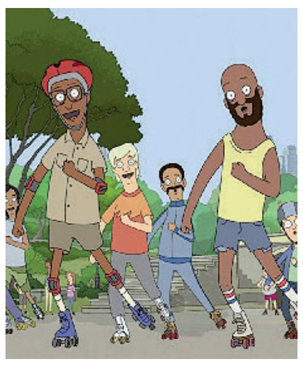
Padovese e suor Mainetti, «la logica del dono di sé»

DI ROBERTA PUMPO

Monsignor Luigi Padovese e suor Maria Laura Mainetti hanno impostato la loro vita «sulla logica del dono di sé». Rappresentano «due figure luminose che hanno sparso il sale sulla terra», hanno sperimentato la sovrabbondanza dell'amore di Dio che non li ha mai fermati, neanche davanti alla paura della morte. Così il vescovo Gianpiero Palmieri ha ricordato lunedì scorso monsignor Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia ucciso dal suo autista, affetto da disturbi mentali, nella sua casa a Iskenderun, in Turchia, il 3 giugno 2010, e suor Mainetti, religiosa della Congregazione delle Figlie della Croce, accoltellata da tre ragazze al termine di un rituale satanico il 6 giugno 2000. I due anniversari sono stati ricordati con una celebrazione eucaristica nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, promossa dal Gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle associazioni "Finestra per il Medio Oriente" e "Archè", dalla parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo – rappresentata sull'altare dal parroco don Massimiliano Testi – e dalla Comunità Missionaria di Villaregia, con il responsabile della sede romana padre Alessio Meloni tra i concelebranti. Sull'altare con il vescovo Palmieri anche padre Luca Bianchi, preside dell'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum. «Niente può arrestare le vicende della vita e della morte di chi si lascia coinvolgere dal movimento di Dio del dono di sé», ha affermato il presule, ricordando che durante una confessione un sacerdote invitò suor Maria Laura a fare della sua vita una cosa bella per gli altri. «Lo ha fatto fino alla fine – ha detto –. Neanche il tranello delle tre ragazze ha scalfito il suo desiderio di donarsi al prossimo». Così monsignor Padovese, che ha versato il proprio sangue «sulla terra tanto amata di Turchia in cui declinava l'alfabeto del dialogo e coniugava i verbi del rispetto, della riconciliazione e della pace». Padovese diresse per 17 anni l'Istituto di spiritualità della Pontificia Università Antonianum, dove fu anche professore titolare della cattedra di patristica. Il 3 aprile 2010, esattamente due mesi prima della morte, scrisse una lettera a suor Chiara Laura Serboli, abbadessa del Monastero Santa Chiara di Camerino, in occasione della canonizzazione di Camilla Battista da Varano. Nello scritto riproponeva l'esempio di perdono e riconciliazione che la santa visse quando la sua famiglia venne sterminata, mettendo in luce «la fecondità del perdono di fronte alla sterile alternativa dell'odio e della vendetta». Il perdono è stato il testamento lasciato anche da suor Mainetti, la quale ripeteva la frase «Signore perdonale» mentre le tre giovani, all'epoca dei fatti minorenni, la colpivano con ferocia. Nell'aula liturgica di Santi Fabiano e Venanzio sono stati installati pannelli che ritraggono cento testimoni della fede tra i quali spicca don Andrea Santoro, che ha guidato la parrocchia dal 1994 al 2000. Sacerdote romano fidei donum, fu ucciso il 5 febbraio 2006 a Trebisonda, in Turchia. Il parroco don Fabio Fasciani ha annunciato che «al più presto» il corpo di don Andrea sarà traslato dal cimitero del Verano alla chiesa. «Speriamo che si concluda a breve la prassi civile per avere questa ulteriore testimonianza in casa – ha affermato –: un faro che si accende e ci indica la strada da percorrere». Per Maddalena Santoro, sorella di don Andrea, sarà «l'occasione per tanti di portargli un saluto e stargli più vicino». La donna ha conosciuto anche monsignor Padovese: un uomo «tranquillo e di pace, che amava il dialogo interreligioso».

televisione

A «Central Park» il tema ecologico tra musica e sorrisi



Animazione, musica, ambiente e famiglia: è "Central Park", colorata, gustosa e ironica serie sbarcata sulla piattaforma Apple Tv+ il 29 maggio scorso, con i primi due episodi – di circa mezz'ora l'uno – seguiti da un altro ogni settimana, tutti i venerdì, per i tredici totali della prima stagione. È il racconto di una famiglia buffa, bizzarra, ma in fondo normale e pure bella per i valori in cui crede, per esempio l'onestà e l'ecologia. È tenera per come verbalizza e accetta le sue fragilità, per le personalità credibili, sensibili e vivaci dei suoi componenti: sono i Tillerman, che abitano dentro il famoso parco di New York perché il padre Owen, di colore, un po' insicuro ma abbastanza intelligente da capire i propri errori – e soprattutto molto appassionato della natura – ne è il motivato direttore. Il suo amore per i fiori e per le piante, per quello spazio verde così utile alla collettività, lo mette in note quando canta: «Qua la gente non afferra che la flora è l'unica speranza della terra». È una strofa tra le tante, simpatiche e orecchiabili, che formano il testo delle numerose canzoni – alcune scritte da artisti del calibro di Fiona Apple e Cindy Lauper – fondamentali per dinamizzare e scaldare questa serie bagnata di umorismo. Ce ne sono una manciata per ogni puntata di questa comedy un po' family, un po' teen e molto musical, in cui i protagonisti esprimono spesso stati d'animo, sentimenti, desideri e timori, proprio con la musica. Lo fa Owen, appunto, e lo fa sua moglie Paige, giornalista bianca non affermata ma brava, che scrive sul «quotidiano più dimenticato sulla metro di New York», dice con ironia la voce narrante Birdie: una sorta di trovatore che gira per il parco col violino e a volte anticipa, da bravo narratore onnisciente, quel che sta per accadere ai Tillerman. Lo fanno i figli Molly, adolescente divisa tra le prime cotte e una timidezza che esorcizza disegnando fumetti sui supereroi, e suo fratello Cole, più piccolino di lei, che stabilisce un rapporto speciale con un cagnolino trovato per le vie del parco. Si chiama Champagne e si scoprirà presto appartenere alla cattiva delle serie: una certa Bitzy, la cui voce originale è affidata a Stanley Tucci. È minuta di statura, in là con gli anni e molto arrabbiata con il mondo. Della natura, della bellezza di quell'isola ossigenante anche psicologicamente per i newyorkesi, non le interessa granché; anzi, in quell'oasi tra i grattacieli vede unicamente speculazione edilizia e grossissimi guadagni. Non lo fa solo per soldi, ma anche per suturare, sbagliando completamente cura, certe ferite che bruciano nella sua anima maltrattata da altri umani molto tempo prima. «L'obiettivo è tirare su l'affitto, succhiare il profitto», canta Bitzy svelando il suo progetto: quel piano perverso di tagliare i fondi al parco, così questo inizierà a morire e la gente lo abbandonerà. A quel punto, pensa la speculatrice, sarà più facile comprarlo e riempirlo con immensi scatoloni di cemento. Lecito aspettarsi, nelle puntate che verranno, la reazione compatta dei Tilllerman, e si spera che il conflitto che ne nascerà non toglierà ai disegni asciutti di *Central Park* la godibilità, la brillantezza e la delicatezza dei primi episodi, e che oltre ad omaggiare il prezioso parco al centro della "grande mela", e a farci ascoltare buona musica, questa serie continuerà a parlarci, con le sue sfumature e battute, di un tema fondamentale come quello dell'ambiente. E un po' anche della nostra società. Se così sarà, verrà facile concederle il marchio di "gioiellino". Lo scopriremo solo guardando.

Edoado Zaccagnini

cultura

La Festa della Musica dedicata a Ezio Bosso

Domenica prossima, 21 giugno, torna la Festa della Musica. La 35esima edizione, che Roma Capitale dedicherà al maestro Ezio Bosso, recentemente scomparso e cittadino onorario della Capitale dal 20 giugno 2019. Idealmente, tutta la città saluterà – con performance libere e di qualsiasi genere musicale – il maestro che ci ha raccontato e dimostrato l'amore per la musica. Musicisti, appassionati, professionisti e soprattutto amatori, sono invitati infatti a festeggiare l'arrivo dell'estate suonando e cantando nelle proprie case, dalle finestre o dai balconi in un rituale di celebrazione spontanea e di condivisione che prende le mosse dai flash mob ai quali tutta Italia ha partecipato durante la fase di lockdown.

La sovrintendente capitolina ai Beni culturali parla della riapertura del sistema museale comunale
«Il visitatore può entrare in sicurezza. Vedere opere in maniera distanziata è esperienza da valorizzare»

intervista. *Marini Clarelli: buona risposta del pubblico*

Nei musei ora «visite di qualità»

di Mariaelena Finessi

Storica dell'arte e già sovrintendente, dal 2004 al 2014, alla Galleria nazionale d'Arte moderna e contemporanea di Roma, dal 2019 Maria Vittoria Marini Clarelli guida la Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali. Prima donna a ricoprire il prestigioso ruolo, Clarelli è stata anche vicepresidente del Comitato nazionale italiano del Consiglio internazionale dei musei (Icom). Dopo la battuta d'arresto imposta anche al mondo dell'arte dall'emergenza Covid–19, oggi la sovrintendente ha il difficile compito di rilanciare il sistema dei Musei in Comune – di cui fanno parte, tra gli altri, l'Ara Pacis, i Mercati di Traiano e gli antichissimi Musei Capitolini – per il quale la prenotazione della visita è ormai obbligatoria anche nelle domeniche gratuite. «Forse è un po' una limitazione per il pubblico – ammette –, però ci aiuta nel tracciamento perché, in questa fase, sapere chi entra può servire a proteggere gli altri se poi dovesse verificarsi un caso particolare. Adottiamo tutte le più rigorose misure di precauzioni, comprese quelle facoltative. Il visitatore sa che può entrare in sicurezza».

Cosa ha significato per Roma la chiusura dei musei e, più in generale, lo stop alla cultura dal vivo?

Ci sono stati degli effetti importanti, alcuni dei quali hanno destato preoccupazione, ma ci sono anche degli aspetti positivi. Innanzitutto c'è stata una grande accelerazione di tutta l'attività online, che era rimasta un po' sottotono nel periodo precedente, e anzi abbiamo notato che noi operatori museali siamo più "smart" di quanto immaginassimo. E poi c'è stata una risposta molto forte del pubblico, a dimostrazione che la cultura è stata considerata importante nel periodo di confinamento. Sul sistema *#laCulturainCasa*, attivato dal nostro assessorato alla Cultura come portale per tutte le iniziative digitali, abbiamo toccato, per dire, 50 milioni di visualizzazioni: sono dei numeri abbastanza impressionanti. Ci sono poi tutte le attività pensate per riaprire in maniera sicura perché in questo momento bisogna ricordare che possiamo fare tutto ciò che è consentito purché seguiamo certe regole. E per il museo, luogo nel quale c'è già l'abitudine a un rispetto reciproco e a un rispetto delle opere d'arte, è stato più semplice prevedere dei limiti: il pubblico è già pronto mentalmente per frequentare le sale e le aree archeologiche con questi criteri.

«Solo riappropriandoci dei nostri spazi d'arte saremo anche in grado di raccontarli ai turisti» Slitta l'avvio della mostra per il 150° di Roma Capitale

Ci racconta la risposta dei romani alla riapertura?

Consideri che i primi ad aprire, il 19 maggio, sono stati i Musei Capitolini e la mostra di Canova a Palazzo Braschi, quindi luoghi che sono anche particolarmente attraenti. Però quando abbiamo aperto tutto, il 2 giugno, già dai primi giorni il pubblico romano si è proprio sparpagliato anche nei musei molto piccoli e in quest'ultima domenica – che era ad ingresso gratuito –, gli accessi al sistema dei musei in Comune sono stati quasi 5.400, che non sono paragonabili a una domenica gratuita normale ma sono significativi. Come pure notevole è stato l'incremento dell'acquisto della carta Mic (Musei in Comune), abbonamento annuale di 5 euro che – fatta eccezione per alcune mostre speciali – permette di visitare gratuitamente tutti i musei. Dunque ricominciare con delle visite di qualità, vedendo le opere in maniera tranquilla, distanziata e contingentata è anche un'esperienza da valorizzare in quanto tale. È importante poi ristabilire con i turisti un rapporto che veda nei romani i padroni di casa, perché solo riappropriandoci dei nostri musei saremo anche in grado di raccontarli meglio a chi verrà a visitare questa città meravigliosa.

Maria Vittoria Marini Clarelli

Quest'anno celebriamo Raffaello, l'anno prossimo ricorrono i 500 anni della morte di Leone X, Papa mecenate dell'illustre pittore d'Urbino e, sempre nel 2021, si ricordano i 150 anni di Roma Capitale. L'attende un bel lavoro.

Per quanto riguarda Raffaello, abbiamo scelto di non organizzare una iniziativa specifica, essendoci già una grande mostra alle Scuderie del Quirinale e un'altra all'Accademia nazionale dei Lincei, che ha sede alla Farnesina. Invece faremo qualcosa nell'autunno del 2021 per ricordare Leone X, anche se il progetto di mostra che avevamo inizialmente era legato ad una serie di circostanze internazionali, poi purtroppo mutate. Invece la mostra dedicata ai 150 anni di Roma Capitale che doveva essere inaugurata a novembre a Palazzo Braschi slitta leggermente perché dura di più la mostra precedente, su Canova, che doveva concludersi il 15 marzo ma, grazie alla collaborazione di tutti i prestatori, procederà fino al 21 giugno. La mostra successiva, in estate, è dedicata alla pregevole collezione di giocattoli antichi di Roma Capitale che, in questa forma, non era mai stata vista dal pubblico.

Intervista integrale domani su Romasette.it

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Il lavoro dei giovani iniezione di fiducia

Durante l'emergenza sanitaria, in Italia, come nel resto del mondo, è sembrato che la voce dei ragazzi e dei giovani per un'economia più sostenibile si fosse acquietata. A qualcuno è parsa come una moda che stava uscendo di scena. In realtà è accaduto qualcosa di diverso. Chi ha avuto contatto con gruppi di giovani in questo periodo, sa che si sono interrogati, si sono messi in discussione, hanno cercato il confronto, hanno provato a dare dei contributi perché la pandemia non diventasse uno tsunami, ma un'occasione di rinascita.

È l'esperienza che ho avuto con molti di loro, ma soprattutto con la rete mondiale di giovani che si è creata intorno all'evento "Economy of Francesco". L'evento, che doveva tenersi a fine marzo ad Assisi, è stato rimandato a novembre. I giovani partecipanti erano già stati selezionati e si stavano preparando per raggiungere Assisi dove, al lavoro in dodici villaggi tematici, avrebbero elaborato insieme proposte da presentare a Papa Francesco. La pandemia ha fatto sì che i tre giorni di lavoro in presenza siano diventati 9 mesi di impegno e collaborazione a distanza, nei cinque continenti.

Gli organizzatori avevano timore che si sarebbe perso l'entusiasmo, e invece i ragazzi non hanno avuto bisogno di troppi input per iniziare a condividere proposte con la creatività e la gioia che li caratterizzano. In ogni villaggio, da "finanza e umanità", a "lavoro e cura", "imprese in transizione", "management e dono", "agricoltura e giustizia", "Co2 delle disuguaglianze", e così via (qui l'elenco completo: *https://francescoeconomy.org*) si vivono momenti di approfondimento, gruppi di studio e ricerca, elaborazione di progetti. Non si sono mai incontrati di persona, eppure sembra che si conoscano da sempre.

Nel tempo della pandemia, l'esperienza condivisa della sofferenza e delle limitazioni della libertà ha unito i giovani attorno a una speranza comune: che sia possibile ricominciare in modo nuovo, facendo tesoro degli sbagli del passato e delle opportunità che si celano dietro ogni nuova sfida. Hanno creato da zero una comunità online (che si estende anche fuori, nei loro territori), un vero e proprio continente di Francesco, che supera qualunque barriera.

Si capiscono anche quando non parlano la stessa lingua e vengono da mondi ed esperienze diverse. Li unisce l'arte, la cultura, ma più di ogni altra cosa la spinta a un mondo migliore, quello in cui vivranno insieme, quello che ricostruiranno insieme, perché non vogliono ripartire ma rigenerare un pezzo alla volta, un escluso alla volta. Quasi ogni giorno si sono tenuti webinar, incontri tematici, meeting online in cui ciascuno ha condiviso un pezzo della propria strada, una preghiera, un'esperienza concreta immaginata o già avviata per iniziare a costruire l'economia di Francesco.

Per noi adulti che lavoriamo con loro, è una boccata di aria fresca, un'iniezione di fiducia nel futuro, la consapevolezza che se lasciassimo loro maggiore spazio, l'economia e la cura della casa comune migliorerebbero. È la foresta che cresce senza far rumore.

Sulla piattaforma web in programma film, serie e documentari che possono essere acquistati o noleggiati con la formula pay–per–view Obiettivo: diffondere il messaggio cristiano con «contenuti di grande valore e spessore narrativo»

VatiVision, streaming on demand per fede e cultura

di Roberta Pumpo

«Cultura, arte e fede. Ovunque. Con te». È lo slogan che accompagna il lancio di VatiVision, la prima piattaforma ondemand e multidevice disponibile da lunedì scorso su *www.vativision.com*, su smartphone e tablet attraverso app, e su smart tv e set–top box. Il primo servizio streaming creato per diffondere il messaggio cristiano trasmetterà film, serie tv e documentari di cui sono già disponibili alcune anteprime. In programmazione anche produzioni originali come "Padre Pio. Costruttore di Misericordia" e "Italia 70. 10 Anni di Piombo". Nata dalla sinergia tra la società di produzione cinematografica "Officina della Comunicazione" e "Vetrya", azienda di Orvieto leader nel settore della tecnologia, VatiVision è disponibile da lunedì su Timvision. I contenuti possono essere acquistati o noleggiati con la formula pay–per–view da casa o in movimento attraverso le app disponibili sui principali store (Apple, Google, Samsung, Android TV e Timvision). Per accedere alla piattaforma, ispirata ai servizi on demand Netflix, Prime Video e Disney+, l'utente non dovrà infatti sottoscrivere un abbonamento ma pagherà solo il programma che deciderà di vedere. Paolo Ruffini, prefetto del dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, ha spiegato che «il Vaticano vede con favore questa iniziativa», specificando che «non è il detentore della linea editoriale della piattaforma», nata come iniziativa laica «per valorizzare prodotti che rispondono al bisogno di fede, cultura bellezza e per riscoprire opere di qualità perdute nella cultura dell'usa e getta». Per monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, VatiVision rappresenta «un'iniziativa di grande impatto sociale e di grande importanza per la diffusione di valori cristiani e umani in tutto il mondo». Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, ha invece esaminato il termine "Vision" contenuto nel progetto editoriale. «La visione di audiovisivi – ha spiegato – suscita interessi, emozioni, liberando l'essenza dell'essere. Nell'uso della tecnologia emerge una visione, appunto, di senso e di prospettiva, capace di dare nuova linfa a progetti locali e nazionali. Anche così si rafforza quel senso di comunità di cui, in questo tempo di emergenza sanitaria, abbiamo sentito grande bisogno». Mission del progetto «è quella di offrire un servizio in grado di contribuire, tramite le nuove tecnologie di cui disponiamo, a diffondere ulteriormente il messaggio cristiano con contenuti di grande valore e spessore narrativo», hanno dichiarato gli amministratori delegati di Officina della Comunicazione, Nicola Salvi ed Elisabetta Sola. Il presidente e amministratore delegato del Gruppo Vetrya e presidente di VatiVision, Luca Tomassini, ha infine spiegato che il servizio si rivolge «a una platea potenziale composta da oltre un miliardo di fedeli cattolici nel mondo, con l'intento di offrire loro contenuti di indiscussa qualità e contribuire a una profonda innovazione nelle modalità di veicolazione del messaggio cristiano».